

Una clausola maniliana in Prudenzio (*C. Symm.* I 279)

Silvia Arrigoni

DOI – 10.7358/erga-2014-001-arri

ABSTRACT – In *C. Symm.* I 279 Prudentius, criticizing paganism and emperors' habit of following pagan gods and their omens for war, echoes Manilius' *Astronomica* (I 791): with *socio per bella Nerone* Manilius refers to Livius Salinator's consulship colleague, Claudius Nero, whereas the plural *Nerones* in Prudentius' *Contra Symmachum* is used by the poet probably alluding to Hor. *Carm.* IV 4, 28-29. The first part of Manilius' verse, with the reference to Livius Salinator and Hasdrubal, however, resembles Sil. *Pun.* XV 593 and also, for Livius only, Enn. *Ann.* 299 Sk.: even if the fragments of Ennius' *Annales* never mention Nero, it's possible to argue that there might have been several references to him during the account of the Second Punic War in the *Annales*, and that Manilius' and Prudentius' hexameters could have been shaped on a lost Ennian verse.

KEYWORDS – *Contra Symmachum*, Manilius, Ennius' *Annales*, *Nerones*.

Nel primo libro del *Contra Symmachum*, Prudenzio dedica ampio spazio (vv. 42-407) a un'invettiva contro la religione romana tradizionale: dèi, culti e riti pagani sono oggetto di biasimo da parte del poeta, in quanto frutto di una vana superstizione che ha portato i Romani a venerare e adorare divinità dissolute, adultere, dedite ad ogni genere di turpe costume¹. La natura peculiare di questa sezione, incastonata all'interno di due serie di versi dedicate all'elogio di Teodosio e della sua azione salvifica alla guida dell'impero romano, è stata recentemente ribadita e analizzata da Alan Cameron²: il carattere eterogeneo dell'opera sarebbe dovuto, secondo lo studioso, all'inserzione, all'interno di un panegirico per Teodosio, di un preesistente poema di critica nei confronti del paganesimo³, composto sul-

¹ Superstizione che è variamente definita, in Prudent. *C. Symm.* I, *superstitio veterum* (v. 39) e *vana superstitio* (v. 198) o ancora *pristinus error* (v. 10), *deterrimus error* (v. 38) e *falsae pietatis imago* (v. 154). Per il contrasto, in Prudenzio, fra la *rusticitas* dei primi credenti e la *ratio* della religione cristiana, cf. Cacitti 1972, 416 s.

² Cameron 2011, 337-349.

³ Cameron 2011, 346. Cf. anche Zappacosta 1967b.

la falsariga del *Carmen contra Paganos* e di altre opere anonime coeve⁴, che nulla ha però a che vedere con la refutazione metodica della *Relatio* III di Simmaco che occupa il secondo libro dell'opera prudenziana⁵. Quale che ne sia la genesi, questo ampio attacco nei confronti dell'idolatria pagana consiste, a tutti gli effetti, in una rassegna ordinata e organica che si apre con Saturno (v. 42) e procede con la menzione di divinità che sono disposte secondo una climax ascendente di depravazione morale e di conseguente riprovazione da parte del poeta cristiano: ad esempio, Giove è *patre deterior* (v. 59)⁶, mentre Mercurio appartiene a una *corruptior aetas* rispetto allo *Iouis imperium* (v. 84)⁷. La stoltezza del popolo romano è però andata oltre, secondo quanto afferma Prudenzio, poiché ha permesso che persino degli eroi fossero venerati come dèi e, da ultimo, personaggi storicamente esistenti. Ciò è avvenuto con tre figure che Prudenzio nomina ai versi 245-277: si tratta di Ottaviano Augusto (vv. 245-250), Livia Drusilla, moglie di Ottaviano in terze nozze e divenuta una sorta di seconda *Iuno*⁸ (vv. 251-270), e infine Antinoo, amasio dell'imperatore Adriano, suo personale Ganimede (vv. 271-277). Sulla scorta degli auspicii forniti da divinità di tal genere (dèi e personaggi divinizzati), gli imperatori hanno condotto guerre e battaglie, senza mai porre in dubbio l'attendibilità dei loro immortali condottieri⁹, che non si caratterizzano certo per probità e morigeratezza dei costumi (Prudent. C. *Symm.* I 278-282):

⁴ Ossia il *Carmen ad quendam senatorem* e il *Carmen ad Antonium* (cf. Cameron 2011, 320-327; lo studioso dedica invece le pp. 273-319 al solo *Carmen contra paganos*). Il rapporto fra queste opere e Prudenzio è oggetto d'analisi in Poinssotte 1982; cf. anche Renaud 2009.

⁵ Cameron 2011, 343. D'altro canto, nulla all'interno del primo libro del *Contra Symmachum* fa pensare che esso sia stato scritto retrospettivamente, ossia dopo la morte di Teodosio, e in parallelo alla composizione del secondo libro, dedicato e indirizzato ad Arcadio e Onorio (Cameron 2011, 343). Inevitabilmente, le divergenze a livello tematico e cronologico interne all'opera hanno accentuato la bipartizione e la separazione fra i due libri del *Contra Symmachum*, e hanno indotto gli studiosi a formulare ipotesi talvolta opposte relativamente alla datazione dell'opera e all'unitarietà della stessa: per una rassegna dettagliata si veda García 1996, 102-108, nonché Brown 2003, 8-15.

⁶ Le citazioni sono tratte dall'edizione di Cunningham 1966 (il testo di Prudent. C. *Symm.* I è alle pp. 182-208).

⁷ Il catalogo procede poi con la menzione di Priapo (vv. 102-115), Ercole (vv. 116-121), Bacco/Libero (vv. 122-144), Marte e Venere, Pallade, Giunone, Cibele, Vesta, i Penati (vv. 164-196); dopo la menzione di tre personaggi appartenenti alla storia romana venerati come divinità (vv. 245-277), Prudenzio prosegue con alcune entità naturali divinizzate (oceano/Nettuno, ninfe, Cianee, Driadi, Napee, fuoco/Vulcano e il sole, vv. 297-353) e gli idoli del mondo infero (Proserpina e Plutone, vv. 354-407). Cf. Garuti 1996, 149-159.

⁸ Al punto da definirla *pronuba* al verso 256 e di parlare di *duo Iunones* ai versi 293-294.

⁹ La formulazione prudenziana del verso 278 è avvicicabile ad una analoga riscontrabile nel cosiddetto *Carmen contra paganos*: al verso 23 del carme (*conuenit, his ducibus*,

Ergo his auspiciibus Traianus Nerua Seuerus
et Titus et fortes gesserunt bella Nerones,
quos terrena uiros inlustres gloria fecit
et uirtus fragilis prouexit in ardua famae
adscita e terris sub religione iacentes!

All'interno del breve elenco dei versi 278-279, particolare importanza viene conferita da Prudenzio ai *fortes* ... *Nerones*, una probabile reminiscenza di Hor. *Carm.* IV 4, 28-29¹⁰: all'interno dell'ode, infatti, i *pueros* ... *Nerones* a cui Orazio si riferisce sono evidentemente Tiberio e Druso, *priuigni Augusti*¹¹, la cui grandezza sembra essere garantita sia dall'illustre patrigno, in quanto *fortes creantur fortibus et bonis*¹², sia dall'illustre *cognomen* dei due giovani¹³. Tuttavia, la clausola di Prudent. *C. Symm.* I 279 ha ben altra ascendenza: la si ritrova, infatti, pressoché invariata, negli *Astronomicon libri* di Manilio. Ai versi 790-791 del primo libro di quest'opera si legge, infatti, *uictorque nefandi / Liuius Hasdrubalis socio per bella Nerone*: gli esametri sono incastonati all'interno della «galleria dei ritratti»¹⁴ delle *fortes animae* nella Via Lattea, un lungo catalogo di personaggi che si apre al verso 762 con una sezione sugli eroi greci, e che a partire dal verso 777 è invece dedicato ai *Romani viri*¹⁵.

proceres sperare salutem) vi è infatti il sintagma *his ducibus*, molto vicino al prudenziano *his auspiciibus*, come segnalato da Zappacosta 1967a, 210. Cf. però Bartalucci 1998, 106, dove viene sottolineata la presenza della locuzione *his ducibus* in Prudent. *Cath.* III 131.

¹⁰ Non segnalata da Lühken 2002. Di diverso avviso Garuti 1996, 156, secondo il quale Prudenzio si riferirebbe, col termine *Nerones*, agli imperatori della *gens Claudia*. Riferimenti puntuali alla sola figura di Nerone si riscontrano invece in diversi luoghi delle opere prudenziane: in particolare, Prudent. *C. Symm.* II 669-671, dove Nerone è raffigurato come primo imperatore ad aver bevuto del sangue apostolico e ad avere commesso una strage di uomini virtuosi e pii; quindi Prudent. *Perist.* II 472, XII 11 e 23, con la menzione del nome dell'imperatore ancora una volta in relazione alla morte degli apostoli Pietro e Paolo.

¹¹ Si veda la nota di Porfirione *ad loc.*: *Duo fuerant Nerones priuigni Augusti, quorum alterum in domo Tiberi Claudii mariti prioris Libia peperit, alterum in utero ad Augustum adtulit. Horum altero in Germania morbo extincto, alter adoptatus ab Augusto successor principatus ei fuit, uocitatusque est Tiberius Caesar.* Cf. Prudent. *C. Symm.* I 251-270.

¹² Hor. *Carm.* IV 4, 29. Prudenzio opera un evidente ribaltamento dei versi oraziani, poiché sia Augusto che Livia sono oggetto della sua invettiva in *C. Symm.* I 245-270.

¹³ Cf. Hor. *Carm.* IV 4, 37 ss. Relativamente a questi versi dell'ode oraziana si veda Degl'Innocenti Pierini 2013, 128 s.

¹⁴ Per la quale si vedano Baldini Moscadi 1981 e Landolfi 1990. Cf. anche Brugnoli 1993, 156-163, e, da ultimo, Musso 2012.

¹⁵ Come fonti di Manilio gli studiosi enumerano il *de senectute* e il primo dei *Paradoxa Stoicorum* di Cicerone, nonché i libri sesto e ottavo dell'*Eneide* di Virgilio. Per un confronto dettagliato e sistematico del catalogo maniliano con le succitate fonti, in particolare modo i passi virgiliani, cf. Flores *et al.* 1996, 265-269, e Musso 2012, 222-235; cf. però anche Landolfi 1990, 89-91, che rileva la vicinanza fra Manilio e Verg. *Georg.* II 159 ss.,

In particolare, *Liuius* è M. Livio Druso Salinatore¹⁶, di cui Manilio ricorda anche il collega di consolato, C. Claudio Nerone (*socio ... Nerone*), in quanto ad entrambi è ascrivibile la vittoria su Asdrubale al Metauro (207 a.C.), nel corso della Seconda Guerra Punica¹⁷. La struttura di Manil. I 791, con la contrapposizione antitetica fra le due personalità di Livio Salinatore e Asdrubale in *incipit* di esametro, è riecheggiata da Sil. *Pun.* XV 593, *Liuius Hasdrubali uallo custode tenebat*¹⁸; per quanto concerne invece il sintagma *socio per bella*, esso è riprodotto poco oltre, lievemente modificato, dallo stesso Manilio, al verso 800 (*quod reget, Augustus, socio per signa Tonante*)¹⁹. La locuzione identifica chiaramente la divinizzazione *post mortem* di Ottaviano, destinata ad estendersi nel futuro a tutti i suoi discendenti e successori; inoltre, la ripetizione della *iunctura* nel giro di una decina di versi fa sì che, inevitabilmente, *socio per signa Tonante* del verso 800 si ripercuota e dia maggiore valore a *socio per bella Nerone* del verso 791²⁰.

e, ancora, con il *Culex* pseudo-virgiliano (vv. 360-371) in merito alle espressioni *Horatia uirtus* (App. Verg. *Cul.* 361) e *Scipiadaeque duces* (App. Verg. *Cul.* 370).

¹⁶ La famiglia dei Drusi, e non, nello specifico, Salinatore, è menzionata anche in Prudent. *C. Symm.* II 558: il verso (*Fabricios Curios hinc Drusos inde Camillos*) presenta un *incipit* che coincide quasi integralmente con Manil. I 787 (*Fabricius Curiusque pares*) e, ancora, con Luc. X 152 (*Fabricios Curiosque graues, hic ille recumbat*): benché si tratti di una coppia di nomi canonica e quasi fissa (cf. Berti 2000, 149 s.; cf. anche Claud. *Cons. Hon.* IV 413-414: *pauper erat Curius, reges cum uinceret armis, / pauper Fabricius, Pyrrhi cum sperneret aurum*), costituisce un ulteriore punto di convergenza fra il catalogo eroico di Manilio e il *Contra Symmachum* di Prudenzio. Non sembra quindi casuale neppure la menzione di M. Valerio Corvino a Prudent. *C. Symm.* II 566-567 (*Quid sibi uult uirtus, quid gloria, si Coruinum / coruus Apollineus pinna uel gutture iuuit?*), tribuno romano ricordato da Manil. I 782 (*et commilitio uolucris Coruinus adeptus*); in Flores *et al.* 1996, 265, la menzione di Corvino è fatta risalire al *de senectute* di Cicerone (60).

¹⁷ Cf. Liv. XXVIII 9. La popolarità della coppia e della loro comune vittoria è ad ogni modo testimoniata dalle menzioni dell'accaduto che si riscontrano in Val. Max. IV 1, 9, IV 2, 2, VII 4, 4 (si vedano anche Val. Max. III 7, 4 e IX 3, 1 per il solo riferimento a Livio Salinatore). Cf., in particolare, Val. Max. IV 1, 9, dove si legge *Claudius Nero ... Liui Salinatoris in Hasdrubale opprimendo gloriae particeps fuerat*.

¹⁸ Il parallelo era già stato segnalato da Housman 1903, 69, e quindi di nuovo riproposto nella seconda edizione del primo libro degli *Astronomica* del 1937 (cf. anche Liuzzi 1983, 152, e Liuzzi 1995, 185). La menzione di Asdrubale e di Nerone, o meglio dei Neroni, si trova anche in Hor. *Carm.* IV 4, 37-39, nell'ambito delle *laudes* di Nerone Claudio Druso e di Tiberio (cf. *supra* e Flores *et al.* 1996, 266).

¹⁹ Cf. Musso 2012, 232 e 244. Del resto, *soci* per* è sintagma riutilizzato da Manilio, con medesima collocazione all'interno dell'esametro, a V 680 (*umorisque uomit socios per mutua dotes*), nonché da Sil. *Pun.* VI 624 (*acrius aut uidit socium per bella cruorem*), Coripp. *Iob.* IV 180 (*Respiciens uictor socios per prata fugaces*) e Ven. Fort. *Mart.* IV 676 (*atque suis genitis, sociis per carmina nostris*).

²⁰ Degno di nota è il fatto che Prudenzio presenti la clausola *bella Nerones* in calce alla raffigurazione divinizzata di Ottaviano (Prudent. *C. Symm.* I 245-250), evidentemente antitetica rispetto alla presenza in Manilio di *Augustus* al verso 800. Se infatti in Manil. I

Al riferimento specifico e particolare a Claudio Nerone, come sottolinea Scarcia²¹, viene quindi ad aggiungersi quello, ben più cogente per l'epoca in cui Manilio visse e compose gli *Astronomica*, al *cognomen* dei Neroni, che Prudenzio, lettore accorto e avvertito, sembra avere portato all'estremo ponendo in posizione excipitaria di Prudent. C. Symm. I 279 il plurale *Nerones*²². Oltre ai due versi di Manilio e Prudenzio, tuttavia, nessun ulteriore riscontro²³ si ha, in poesia latina, della suddetta clausola²⁴. Indubbiamente Prudenzio è intervenuto sul sintagma maniliano per poterlo adattare al contesto della propria opera: non sta infatti rievocando la vittoria romana su Asdrubale, né tantomeno gli artefici della stessa, Livio Salinatore e Claudio Nerone; suo intento è piuttosto quello di proporre una breve e mirata rassegna di imperatori che in passato abbiano fatto affidamento su divinità posticce e fasulle piuttosto che rivolgersi all'unico vero Dio cristiano e, in virtù di ciò, ha quindi modificato il testo di Manilio per poterne riutilizzare la *iunctura*. Quanto a Manilio, sembra improbabile che, nella stesura e redazione della sua «galleria dei ritratti», abbia accostato per primo, nella poesia latina, i due nomi di Livio e Nerone: Livio è infatti raffigurato, a *incipit* di esametro, in un frammento di Ennio (*Ann.* 299 Sk., *Liuius inde*

la figura di Nerone acquisisce valore e importanza sulla scorta della presenza di *socio* per anche al verso 800 relativo alla divinizzazione di Ottaviano, quest'ultima è, in Prudenzio, punto di partenza per la dissacrazione del costume antico e pagano di deificare personaggi storici, e l'esempio di Augusto, amplificato da quello della moglie Livia, ribalta quanto proposto dal passaggio maniliano.

²¹ Secondo il quale il poeta intendeva compiere un «rilancio esplicito di un altro *cognomen* prestigioso, per l'attualità di Manilio, come quello dei Neroni» (Flores *et al.* 1996, 266).

²² Forse recuperando il procedimento oraziano di sovrapposizione fra l'illustre precedente della vittoria del Metauro e le glorie belliche di Tiberio e Druso (per cui cf. *supra*).

²³ Eccettuata la sua curiosa ricomparsa nell'opera di Flodoardo di Reims, vissuto a cavallo fra IX e X secolo: nel *De Christi triumphis apud Italiam* (IV 18, 10) si legge, infatti, *In Christi populum rabidi post bella Neronis*.

²⁴ È però possibile trovare nei *Punica* di Silio Italico il sintagma *socium per bella* (Sil. *Pun.* VI 624), unica altra attestazione, oltre a Manilio dell'associazione *soci* per bell**. Per quanto concerne poi la locuzione *per bella*, essa è presente, collocata in corrispondenza del quinto piede dell'esametro, almeno un'altra volta in Manil. V 502, quindi in Luc. V 663, Val. Fl. VI 35, nel già menzionato verso di Silio Italico (VI 624), quattro volte in Draconzio (*laud. Dei* III 401; *Romul.* V 210, V 302, IX 68) e ben 12 volte in Corippo (*Iob. praef.* 3; *Iob.* II 51, III 443, III 458, V 339, VI 137, VI 658, VII 77, VII 173, VII 421, VIII 299; *Iust.* III 331). Tra questi, oltre a Silio Italico, acquisisce particolare importanza Drac. *Romul.* V 210 (*Hannibalisque truce[m] fregit per bella furorem*), sia per il contesto relativo alle Guerre Puniche, sia per la menzione al verso 208 del *bellorum Scipio fulmen* e al verso 214 del *pius ... Camillus*, il cui nome risalta in *explicit* di verso (come in Manil. I 784). L'espressione *per bella* non ha alcun precedente virgiliano, e, anzi, è attestata solo a partire dall'opera di Manilio.

redit magno mactatus triumpho)²⁵, a battaglia del Metauro ormai conclusa, in procinto di tornare a Roma e celebrare il proprio trionfo²⁶. Se si considera il successo di questa coppia consolare nella storiografia, è probabile che anche in Ennio la figura di Claudio Nerone godesse di un certo rilievo²⁷ e fosse verosimilmente accostata a quella di Livio, come avviene in Manilio; quest'ultimo, considerata la consonanza con Silio Italico (*Liuius Hasdrubali* a Sil. *Pun.* XV 593)²⁸, ha, con ogni probabilità, costruito il verso 791 del primo libro degli *Astronomica* servendosi di materiale enniano²⁹, per elevare il proprio dettato e al contempo porre in evidenza la *gens Claudia*. È dunque forse possibile che, presupponendo un accostamento fra Livio e Nerone anche negli *Annales* enniani³⁰, Manilio abbia ricavato la clausola *bella Nerone* dall'opera di Ennio³¹, e in particolare dall'ottavo o, forse,

²⁵ Cf. Flores 2003, 10 (v. 319).

²⁶ Il frammento è collocato da Skutsch all'interno del nono libro degli *Annales* (Skutsch 1985, 96 e 476-477; cf. anche Flores *et al.* 2006, 49-52), mentre un riferimento alla Seconda Guerra Punica sembra essere attestato e tramandato da Servio *ad Aen.* I 281: *bello Punico secundo, ut ait Ennius, placata Iuno coepit fauere Romanis* (la citazione è tratta da Thilo - Hagen 1881, per la quale si veda anche Rand *et al.* 1946). Benché non numerata nell'edizione di Skutsch, questa testimonianza serviana è collocata dallo stesso all'interno dell'ottavo libro del poema enniano: cf. Skutsch 1985, 95 e 465 s. Analoga collocazione si ha anche in Flores 2000, 88 (fr. XV).

²⁷ Che mantiene all'interno dell'opera di Silio Italico: ben dieci, infatti, sono le menzioni di *Nero** all'interno del poema, e, tra queste, sette (XV 548, XV 578, XV 592, XV 652, XV 779, XV 794, XV 813) appartengono al quindicesimo libro dei *Punica*, dedicato espressamente alla Seconda Guerra Punica. Cf. anche Skutsch 1985, 477: lo studioso, infatti, nel commento al verso 299 degli *Annales* suggerisce che nel verso successivo potesse esserci un riferimento diretto a Nerone, che in quell'occasione aveva ricevuto soltanto una *ouatio*.

²⁸ Cf. Spaltenstein 1990, 382.

²⁹ Data la convergenza fra il verso di Manilio e quello di Silio Italico è possibile pensare ad una comune fonte enniana. Per il rapporto fra Silio Italico ed Ennio cf. Bettini 1979, 141-171.

³⁰ Cf. Flores *et al.* 2006, 49: «Il trionfo [*scil.* di Livio Salinatore], di cui si parlerebbe in questo verso, sembra aver investito solo uno dei due consoli, ma noi ci troviamo di fronte ad una citazione frammentaria di Ennio, per cui è probabile che il poeta abbia segnalato, in una parte perduta, anche la partecipazione al trionfo di G. Claudio Nerone, forse, nelle modalità descritte da Livio, con l'eventuale indicazione del suo maggior merito».

³¹ E, con essa, forse, anche una parte dell'intero catalogo dei *Romani uiri*: se esso infatti non è sovrapponibile *in toto* agli analoghi elenchi contenuti nell'*Eneide* di Virgilio, tuttavia presenta alcune corrispondenze con Prop. III 3, 1-12: nel sottolineare la propria distanza dal genere epico e dal *pater ... Ennius*, Properzio fornisce una breve rassegna di argomenti e personaggi celebrati dall'opera enniana (cf. però Butrica 1983), fra i quali emergono *Horatia pila* al verso 7, *regiaque Aemilia uecta tropaea* al verso 8, e *uictricesque moras Fabii* al verso 9. Di queste *iuncturae*, almeno una (*Horatia pila*, per la quale cf. Liv. I 26, 10) è analoga al maniliano *Horatia proles* (I 778), sintagma collocato in posizione excipitaria di esametro, analogamente a quanto avviene in Properzio; di rilievo è inoltre il parallelismo formale e sonoro del contesto precedente di queste due espressioni, per cui

dal nono libro degli *Annali*³², dove Livio viene effettivamente menzionato in Enn. *Ann.* 299 Sk. Che Prudenzio abbia poi riprodotto il verso degli *Astronomica* intervenendo con una parziale modifica del singolare *Nerone* nel plurale *Nerones*, è quantomeno probabile, ma non sicuro: in Prudent. *C. Symm.* II 491 (*Europam Libyamque tibi, dic nomina diuum*), il poeta cristiano sembra infatti conoscere e riprodurre un altro verso enniano, Enn. *Ann.* 302 Sk.: *Europam Libyamque rapax ubi diuidit unda*. Il frammento è conservato da Cic. *Tusc.* I 45 e *Nat. D.* III 24³³, ed è collocato da Skutsch³⁴ sempre all'interno del nono libro dell'opera enniana. Ciò che colpisce è che l'espressione *Europam Libyamque* è presente, a *incipit* di verso e in caso accusativo, soltanto in Ennio, Varrone Atacino e Prudenzio, mentre in Claudiano, al verso 104 del panegirico per il sesto consolato di Onorio, si presenta nella forma *Europae Libyaeque*³⁵. Benché non sia possibile iden-

fratres et Horatia pila in Properzio è assimilabile a *reges et Horatia proles* in Manilio. Più problematica risulta, invece, la menzione della *gens Aemilia* in entrambi gli autori (Manil. I 796, *Aemiliaeque domus proceres*; Prop. III 3, 8, *regiaque Aemilia uecta tropaea rate*): gli studiosi, infatti, nutrono forti dubbi su quale sia la corretta interpretazione del nesso in Properzio, oscillando fra l'identificazione con Emilio Regillo, vittorioso sulla flotta siriana del re Antioco a Myonessus nel 190 a.C. (cf. anche Liv. XXXVII 58, 3-4), e, dall'altro lato, quella con il ben più noto Lucio Emilio Paolo, che riportò il proprio trionfo, in seguito alla vittoria nella battaglia di Pidna, nel 167 a.C. D'altro canto, il riferimento a Emilio Regillo sarebbe non solo plausibile all'interno dell'opera enniana, ma anche necessario, in seguito alla riconciliazione avvenuta, nel 179 a.C., fra Fulvio Nobiliore (protettore di Ennio) ed Emilio Lepido (cf. Martina 1979; vd. anche Courtney 1988, 95). Proprio in virtù di ciò, Skutsch ha inserito il verso properziano all'interno della propria edizione degli *Annales* enniani, collocandolo alla conclusione del XIV libro (cf. Skutsch 1985, 104 e 552 s.). Sulla questione e sull'interpretazione del nesso *regia Aemilia ... tropaea* in Properzio si vedano almeno Fedeli 1985, 122-125, e Heyworth - Morwood 2011, 117. Di rilievo è poi l'utilizzo di due espressioni analoghe e del tutto assimilabili in riferimento a Fabio Massimo *Cunctator*: infatti, se Properzio parla di *uictricesque moras Fabii* (v. 9), Manilio, dal canto suo, propone, al verso 790, un *inuictusque mora Fabius*, con una precisa corrispondenza semantica fra i due emistichi (Fedeli 1985, 126; cf. anche, per la figura di Fabio Massimo, Claud. *Cons. Hon.* IV 407: *quid mora perfringat, Fabius; quid rebus in artis*). La convergenza, in quest'ultimo caso, fra i due poeti potrebbe essere dovuta al fatto che abbiano tratto le locuzioni relative a Fabio Massimo da una medesima fonte (Ennio), o, almeno, che Manilio intendesse effettuare un recupero del materiale enniano anche indirettamente, attraverso l'elegia di Properzio.

³² La fonte che attesta Enn. *Ann.* 299 Sk., Serv. Dan. *Aen.* IX 641, non segnala tuttavia con precisione l'effettiva e originaria collocazione del lacerto enniano all'interno degli *Annales*, limitandosi piuttosto a sottolineare l'uso di *mactatus* in luogo di *mactus* che si riscontra talvolta *apud ueteres*, e tra i quali ricorda Ennio.

³³ Il verso è inoltre riprodotto in maniera identica nei *Carminum fragmenta* di Varro Atacino (fr. 25 in Blänsdorf 2011, 241).

³⁴ Cf. Skutsch 1985, 96 e 478 s., nonché Flores 2003, 10 (v. 322).

³⁵ Anche Avieno mostra di conoscere l'espressione enniana, che però modifica: essa è infatti presente, in posizione incipitaria di verso, ben 4 volte (*orb. terr.* 105, 398, 407,

tificare con certezza la fonte di Prudenzio per *C. Symm.* II 491, sia che il poeta abbia tratto l'*incipit* dal verso degli *Annales*, sia che lo abbia ricavato dalla duplice testimonianza ciceroniana, è possibile rilevare un suo interesse nei confronti di Ennio e della sua produzione epica³⁶, anche per quanto concerne la ripresa della ricercata clausola di Manil. I 791, innovata, da Prudenzio, tramite l'utilizzo del plurale *Nerones*. Ciò sottolinea ancor meglio l'importanza affidata dal poeta a un'opera come il *Contra Symmachum*, attentamente calibrata e intessuta di rimandi alla tradizione poetica latina, non, però, di derivazione esclusivamente virgiliana.

SILVIA ARRIGONI
silvia.arrigoni3@gmail.com

BIBLIOGRAFIA

- Baldini Moscati 1981 L. Baldini Moscati, Il poeta fra storia e ideologia. Manilio e le guerre civili, *QFL* (1981), 37-69.
- Bartalucci 1998 A. Bartalucci (a cura di), *Contro i pagani: Carmen cod. Paris. lat. 8084*, Introduzione, testo critico, traduzione e commento, Pisa 1998.
- Berti 2000 E. Berti (a cura di), *M. Annaei Lucani Bellum ciuile. Liber 10*, Firenze 2000.
- Bettini 1979 M. Bettini, *Studi e note su Ennio*, Pisa 1979.
- Blänsdorf 2011 J. Blänsdorf (ed.), *Fragmenta poetarum Latinorum epicorum et lyricorum praeter Enni Annales et Ciceronis Germanicique Aratea*, Berolini - Novi Eboraci 2011.
- Brown 2003 M. Brown, *Prudentius' «Contra Symmachum», Book II*, Introduction, translation and commentary, Newcastle upon Tyne 2003 (diss.)
<http://theses.ncl.ac.uk/dspace/handle/10443/1010>.
- Brugnoli 1993 G. Brugnoli, A Manil. 1, 431-437; 1, 755-803; 1, 896-926, in D. Liuzzi (a cura di), *Manilio fra poesia e scienza. Atti del convegno, Lecce 14-16 maggio 1992*, Galatina 1993, 153-168.
- Butrica 1983 J.L. Butrica, Propertius 3, 3, 7-12 and Ennius, *CQ* 33 (1983), 464-468.

830), ma Avieno la riproduce nella forma *Europae et Libyae* (vv. 105 e 407) o *Europam et Libyam* (vv. 398 e 830).

³⁶ Sulla presenza di lasciti enniani nella produzione epica latina di età imperiale, tardoantica e cristiana si veda Mastandrea 2007-2008 (cf. soprattutto le pp. 92 e 93 per riferimenti puntuali al *Contra Symmachum* di Prudenzio).

- Cacitti 1972 R. Cacitti, «Subdita Christo servit Roma deo». Osservazioni sulla teologia politica di Prudenzio, *Aevum* 46 (1972), 402-435.
- Cameron 2011 A. Cameron, *The Last Pagans of Rome*, Oxford 2011.
- Courtney 1988 E. Courtney, *Propertius* 3, 3, 7, *AClass.* 31 (1988), 95-97.
- Cunningham 1966 M.P. Cunningham (ed.), *Aurelii Prudentii Clementis Carmina* (Corpus Christianorum Series Latina 126), Turnholti 1966.
- Degl'Innocenti Pierini 2013 R. Degl'Innocenti Pierini, Ennio, Scipione e la patria: interpretazione e fortuna (Virgilio, Orazio, Claudiano) di Ennio «Var.» 6-8 V.² (= VI «op. inc.» Sk.), *Sileno* 39 (2013), 115-132.
- Fedeli 1985 P. Fedeli, *Properzio, Il libro terzo delle Elegie*, Introduzione, testo e commento, Bari 1985.
- Flores *et al.* 1996 E. Flores - R. Scarcia - S. Feraboli (a cura di), *Il poema degli astri (Astronomica), Libri I-II*, I, Milano 1996.
- Flores 2000 E. Flores (ed.), *Quinto Ennio, Annali (libri I-VIII)*, Introduzione, testo critico con apparato, traduzione, I, Napoli 2000.
- Flores 2003 E. Flores (ed.), *Quinto Ennio, Annali (libri IX-XVIII)*, Introduzione, testo critico con apparati, traduzione, III, Napoli 2003.
- Flores *et al.* 2006 E. Flores - P. Esposito - G. Jackson - M. Paladini - M. Salvatore - D. Tomasco (a cura di), *Quinto Ennio, Annali (libri IX-XVIII)*, Commentari, IV, Napoli 2006.
- García 1996 L.R. García, *La Poesía de Prudencio*, Cáceres 1996.
- Garuti 1996 G. Garuti (a cura di), *Prudentius, Contra Symmachum*, Testo, traduzione e commento, L'Aquila - Roma 1996.
- Heyworth - Morwood 2011 S.J. Heyworth - J.H.W. Morwood (eds.), *A commentary on Propertius, Book 3*, Oxford 2011.
- Housman 1903 A.E. Housman, *M. Manilii Astronomicum liber primus*, London 1903.
- Landolfi 1990 L. Landolfi 1990, Manilio e gli eroi della Via Lattea: tra «dottrina» e ideologia, *GIF* 42 (1990), 87-98.
- Liuzzi 1983 D. Liuzzi (a cura di), *M. Manilio, Astronomica, libri I e II*, Lecce 1983.
- Liuzzi 1995 D. Liuzzi (a cura di), *M. Manilio, Astronomica, libro I*, Galatina 1995.
- Lühken 2002 M. Lühken, *Christianorum Maro et Flaccus. Zur Vergil- und Horazrezeption des Prudentius*, Göttingen 2002.
- Martina 1979 M. Martina, Ennio «poeta cliens», *QFC* 2 (1979), 13-74 (= G. Bandelli *et al.*, a cura di, *Scritti di filologia classica e storia antica: raccolti «in memoriam» dagli amici, colleghi e allievi della facoltà tergestina*, Trieste 2004, 47-83).
- Mastandrea 2007-2008 P. Mastandrea, «Ennius ohne Vergilius». Lasciti degli «Annales» nell'epica imperiale, tarda e cristiana, *Incontri triestini di filologia classica* 7 (2007-2008), 83-101.

- Musso 2012 S. Musso, *La Via Lattea dei Greci e dei Romani. Manilio, «Astronomica», I 666-804*, Vercelli 2012.
- Poinsotte 1982 J.M. Poinsotte, La présence des poèmes antipaïens anonymes dans l'oeuvre de Prudence, *REAug* 28 (1982), 33-58.
- Rand *et al.* 1946 E.K. Rand - J.J. Savage - H.T. Smith - G.B. Waldrop - J.P. Elder - B.M. Peebles - A.F. Stocker (eds.), *Servianorum in Vergilii carmina commentariorum editio Harvardiana*, II, Lancasteriae Pennsylvaniaeorum 1946.
- Renaud 2009 A. Renaud, Prudence et les trois poèmes anonymes de polémique anti-païenne: un manifeste caché pour une satire christianisée?, in P. Galand-Hallyn - V. Zarini (éds.) *Manifestes littéraires dans la latinité tardive: poétique et rhétorique. Actes du colloque international de Paris, 23-24 mars 2007*, Paris 2009, 71-88.
- Skutsch 1985 O. Skutsch, *The «Annals» of Q. Ennius*, Edited with introduction and commentary, Oxford 1985.
- Spaltenstein 1990 F. Spaltenstein, *Commentaire des «Punica» de Silius Italicus*, II, Genève 1990.
- Thilo - Hagen 1881 G. Thilo - H. Hagen, *Servii Grammatici qui feruntur in Vergilii carmina commentarii*, I, Lipsiae 1881.
- Zappacosta 1967a G. Zappacosta, De Prudentii libro I «Contra Symmachum», *Latinitas* 15 (1967), 202-218.
- Zappacosta 1967b G. Zappacosta, De Prudentii libro I «Contra Symmachum» et L. Pacati Drepanii «Panegyrico» Theodosio Augusto dicto, *Latinitas* 15 (1967), 277-292.